Carcano: 1805

il duello per camp.
—m: Pucitta—
zelinda e Lindor.
—: Pucitta -

P. Gilardoni

IL DUELLO PER COMPLIMENTO

E

ZELINDA, E LINDORO

FARSE GIOCOSE PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

Il Carnevale 1805. *Anno IV.*

Pucita

B. M. S. Filopimeno di Gius.e Cajani

MILANO.

Nella Tipografia Bianchi.

ATTORI.

Prima Donna assoluta

Anna Hochkoffler.

Primi Buffi

Francesco Scaccia. Carlo Masini.

Primi Mezzi-Caratteri

Carlo Cauvini. Diego Sommariva.

Seconda Donna

Giuditta Silva

Prima Donna
di Mezzo-Carattere.
Lucia Migliorucci.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Giuseppe Cajani.

Primi Ballerini Serj

Giuseppe Cajani *sud.* Anna Raimondi.

Primi Ballerini Mezzo-Carattere

Carolina Cadaroli. Pietro Bondoni. Antonia Pallerini.

Primi Ballerini per far le Parti

Lorenzo Colleoni. Aleſſandro Croce.

Ballerini di Concerto

Giuseppe Beretta
Carlo Calvi
Francesco Zoccoli
Giovanni Bianchi
Tommaso Petrarca
Giovanni Isacchi
Giuseppe Sciorliſi
Giovanni Goldoni

Teresa Calvi
Giuseppa Frontini *min.*
Giuseppa Frontini *magg.*
Natalina Viga
Rachele Invernizzi
Giacinta Clerici
Giuditta Appiani
Teresa Raimondi

PRIMO BALLO SERIO IN CINQUE ATTI

IL FILOPEMENE

Gli altri da deſtinarſi.

Del Ballo vi ſarà il Libretto a parte.

IL DUELLO
PER
COMPLIMENTO.

PERSONAGGI.

FAUSTINA amante di

PIERINO DEL FONDO sotto nome di GENTI-
LINO ASTOLFI.

DON GRUFFO PAPERA

LEONELLA amante del

CAPITANO AURELIO

LELIO PRADA

LISETTA Contadina

Maestro al Cembalo
Luigi Crippa.

Primo Violino Direttore d' Orchestra	Giovanni Cavinati.
Primo Violoncello	Pietro Rachelle.
Primo Violino de' Balli	Gio. Battista Costa.
Primo Contrabasso	Giovanni Chiesa.
Primo Clarinetto	Francesco Antolini.
Primo Flautò	Francesco Vecchi.
Primo Fagotto	Ferdinando Pinter.

Macchinista
Carlo Grassi.

Inventore, e Capo-Sarto. del Vestiario sì da Uomo che da Donna
Luigi Magrini.

Attrezzista
Giuseppe Tanzi.

ATTO UNICO.

SCENA I.

Atrio del Casino, che corrisponde alla marina.

Leonella, Lelio, e Gentilino seduti in atto melanconico.

Leo. Gentilino cosa avete?
Lel. Or con noi vi rallegrate.
a 2 { L'ora è tarda su vi alzate
Che vogliamo passeggiar.
Gen. Ah per me non v'è diletto,
Non vi è mai giorno beato,
Sempre afflitto ed agitato
Non mi posso rallegrar.
Leo. Ma spiegate il vostro cuore...
Lel. Che vi affligge? rispondete...
a 2 { Siamo amici; lo sapete
Dite almen se si ha da andar.
Gen. Nell' acerbo mio dolore
Ah non posso oh Dio! parlar.
Leo. Via caro Gentilino
Dite cosa avete?
Gen. Per mancanza
Di fede voi sceglieste
Ritirarvi in campagna; io per amore
L'istesso ho fatto, e sempre ho in pena il core.
Lel. Ed io per non trovare
Se non che il volgo sciocco, ed ignorante
Qual' Erminia men fuggo in fra le piante.

Gen. Ma ov' è voſtro fratello?
Leo. Ito è alla caccia.
Gen. E il caro amico Gruffo?
Lel. Quanto è sciocco!
Gen. E' ver: ma è di buon core,
Allegro, e mi solleva
Un poco dalle pene.
Lel. (Gl' ignoranti hanno sorte).
Leo. Ecco sen viene.

SCENA II.

D. Gruffo prima cantellando di dentro un poco, e Detti.

D.G. Vo cercando una bella donnetta,
Ma non tanto, non tanto ragazza.
Leo. Senti, canta.
Gen. Oh quanto m' alletta!
Lel. E me d' ira farebbe crepar.
D.G. Capricciosa, vezzosa, allegretta
Ma non tanto, non tanto poi pazza,
Dite amici, se poſſo trovarla?
Leo. *Gen.* *a2* } Vi convien certamente cercarla.
D.G. Che abbia in dote poderi, e contanti
Ma non tanti, non tanti, non tanti,
Ch' io la trovi se il fato vorrà
Mia consorte col tempo sarà.
La troverò.
Gen. Temo di no.
Leo. Credo di sì.
Lel. Io creppo quì

D.G. La ragazza . . .
Ma non pazza . . .
Gen. No, no , no , nò .
Leo. Sì , sì , sì , sì .
D.G. Voi di nò , lei di sì dice ,
Grande imbroglio in verità .
Cerco l' araba fenice
a 4 Chi m' insegna dove ſta .
Cerca l' araba fenice
Che neſſun sa dove ſta .
Gen. Viva l' amico Papera ,
Ed il suo buon umore .
D.G. Sempre così .
Lel. (Fuori di tempo è ſtrano .)
Leo. (Eppur mi piace benchè ſia baggiano .
Voglio provarlo un poco alla lontana .)
Dunque cercate moglie ?
D.G. Sentiſte i requiſiti .
Leo. Per quel che avete detto
Noi ſiam nel caso , ed io son quella tale .
D.G. Circa agli anni però vi è del gran male .
Gen. (Queſta è bella !)
Lel. (Che beſtia !)
Leo. Ho quindici anni incirca .
D.G. Eh via crescete .
Leo. Sciocco !
D.G. Povera bambinella !
Quindici anni per occhio almeno , almeno .
Leo. A me queſto ! oh cospetto
Non mi poſſo frenar ... vado in cucina
A bere un subacido . *parte* .
Gen. Leonella non partite , m' ascoltate .

D.G. Vada pure, e non torni,
Mi faccia in cortesia questo servizio.
Lel. Signor Don Gruffo Papera giudizio. *con forza.*
D.G. Come c' entrate voi?
Lel. C' entro perchè difendo
D' una donna l' onor che or insultate.
D.G. Non so se voi sappiate,
Ch' io scelsi ritirarmi alla campagna
Per esser sazio d' ammazzar viventi?
Lel. Ed io la testa a te farò cascare
Se seguiti Leonella ad insultare.
Abbi giudizio, e bada
Se no la testa giù:
Io sono Lelio Prada
Non ti vuo' dir più: *parte.*

SCENA III.

D. Gruffo, e Gentilino.

D.G. Eh cospetto! costui mi vuol far perdere
Il sensorio comune.
Gen. Pazienza amico: or dunque ascolta: io voglio
Il discorso finire
Più volte incominciato
Ma però ... segretezza.
D.G. Figuratevi
Se io non so tacere!
Credo di avere in corpo un magazzino
Di parole impietrite:
Gen. Già ti dissi;
Che qui mi credon tutti
Per Gentilino Astolfi:
D.G. E mi diceste ancora;

Che il voſtro vero nome
E' Pierino del foſſo.

Gen. No: del fondo.

D.G. Amico foſſo, e fondo
Son fratelli carnali, non v'è foſſo
Senza fondo.

Gen. Ora sappi
Che il Capitano Aurelio mio nemico
Di Moscovia è tornato
E ſi ritrova in Roma.

D.G. Che ci ſtia!

Gen. Mi cerca in ogni parte
Per trucidarmi.

D.Gr. Ti conosce?

Gen. Nò,
Ascolta; ti prego:
Oſſerva queſto foglio,
Che da Roma mi viene:
Fauſtina il caro bene
Di naſcoſto m'avverte ... oh foglio amato
Caro foglio adorato ...

D.G. E' carta amico:
Con tanti baci la conſumerai.
Vieni, seguimi ... oh Dio! tutto saprai: *parte*

SCENA IV.

Si vede approdare una barchetta, e scendono Fauſtina, e Lisetta veſtite da Contadine; Lisetta reſta parlando al Barcaruolo; indi Gentilino.

Fau. LA dolce speranza
D'un tenero amore

Consola il mio core,
Mi fa giubilar.
Ma se non ritrovo
L' oggetto che adoro,
Non lice a quest' alma
La calma sperar.

Gen. Chi sarà mai colei? (*osservandola*.
Lis. Eccomi a voi. (*a Faustina*.
Gen. Numi! sogno, o deliro!
Mi pare, e non mi pare...
Ma vestita così... nò non può stare.
Fau. Brava faceste ben. (*a Lisetta*.
Gen. La voce ancora
Si rassomiglia ... ah! il core
Mi batte in sen.
Fau. Che vedo (*osservando Gen*.
Non è quello il mio amante?
Gen. (E' quella. Oh la ravviso.)
Fau. Oh caro istante!
Gen. Faustina, e come mai
Quì ti rivedo?
Fau. Il Capitano Aurelio
Mi vide una sol volta
E di me s' invaghì: mi chiese al Padre
E n' ottenne l' assenso.
Gen. E tu cor mio?
Fau. Fugii, cangiai di spoglie
Per timor che mio Padre, e il Capitano
Seguendomi sdegnati
Non mi arrestasser sul cammino.
Lis. Ah quante
Pene vi costa il vostro amor!

Gen. Faustina,
Che si dirà di noi?
Fau: Ch' io ricercai
Un asilo al rigor di un Padre irato.
Gen. Ma se ti scopron mai: senti, mio bene,
In questo mio casino
D' esser fingendo la mia giardiniera,
Or ti potrai celare ... il tempo poi ...

SCENA V.

Lelio, Leonella spaventata, D. Gruffo, e finalmente il Capitano, e detti.

Lel. Amico, amico: ho visto da lontano
Un Ufficial meschino
Sulla strada assalito ... Ei si difende
Da eroe, ma è solo il poverino.
Leo. Ajuto
Spade, schioppi, pistolle.
Lel. Gentilino, corriamo
D.G. Caro amico
Tutta Europa è in tumulto; andate un poco
A veder che cos' è
Gen. Vado a difenderlo,
Mi costasse la vita.
Lel. Io son con voi per ogni impresa ardita. *parte*.
Fau. Fosse il mio Genitore?
D.G. Le ginocchia
Si combacciano insieme. *tremante*.
Leo. Cosa fate?
Presto prendete l' armi.

D.G. Corro ... cioè ...

Fau. Oh Dio !

Gen. Vili , indegni , aſſaſſini .

incalzando gente armata .

L' avrete a far con me .

D.G. Preſto il paloſſo
Mi ſi rechi all' iſtante :
Che paloſſo arrogante
Quanta gente ha ferito !
Mi diſpiace ch' è un poco irruginito .

Leo. (Chi è quella Villana ?)

Fau. (Chi sarà mai colei ?)

D.G. Servi .. poltroni ... il ferro
L' acciar ... ah quante teſte *guarda Leonella :*
Voglio mandar in aria !

Leo. Ma movetevi , andate .

D.G. Vado , vado ,
Non abbiate paura .
(Mi ficcherei dentro una grotta oscura .)

Fau. Eccoli . (Oh ciel respiro !)

Leo. Eccoli . *guardando fra le ſcene .*

D.G. Chi ! vengono i ladri ?

Leo. Oibò quel foraſtier quà viene
Ad Aſtolfi appoggiato :
Non diede tempo , che l' avrei salvato .

Viene il Capitano con spada nuda in mano appoggiato a Gentilino : tutti osservano con sorpreſa , e secondo i loro affetti formano un quadro .

Cap. Stanco ma non ferito
Vivo , o pietosi Dei ,
E tutti i giorni miei
Caro , li devo a te .

Gen. Godo d' aver difeso
Un passaggiero oppresso:
Vivi sicuro, adesso
Qui rimarrai con me.

Fau. (Il Capitano ..... oh Dio!
Mi trema in petto il cor.)

Leo. (Il Capitan vegg' io:
Perfido ingannator!)

Cap. (Quanto quel vago aspetto
Al caro ben somiglia!)

Gen. (Tien fisse in lei le ciglia:
Oh ciel, che dir vorrà!)

D.Gr. (Ma questi, che cos' hanno?
Perchè confusi stanno?
Io non capisco niente .....
Che cosa mai sarà?)

a 5 Che silenzio; che imbarazzo
Leggo in volto a tutti quanti!
Stanno pallidi; e tremanti,
Grande imbroglio qui ci sta.

D. Gr. Gentilino; cos' è stato
Dica un po' ....

Gen. Che vuol ch' io dica?
Lei qual fungo è qui restato:
Bell' ajuto in verità!

D.Gr. Perchè siete qui venuto?

Cap. Vi dirò ....

Leo. (Ah tradi[illegible]!
Del tuo falso indegno amore
Vendicarmi io ben saprò:)

D G. Lei mi dica .....

Fau. Eh che ho da dire?
Vada, vada mio signore,

Lei mi sembra un seccatore
E con lei parlar non vuo'.

D. Gr. Veramente il fatto è bello,
E saputo io tutto l' ho.
Quì madama vuol vendetta ....
Là l' amico mi maltratta ....
La villana fa la matta ....
Il soldato è un' imbroglione ....
Che mi getta qual pallone,
Che mi spinge quà, e là.
Sommi Dei voi lo vedete:
Questa è troppa crudeltà!

a 5 Quanti affetti all' alma ignoti!
Quanti moti in un istante!
Son confuso, delirante
Agitato il cor mi ſta.

partono a riserva di Gen.. e Cap.

SCENA VI.

Gentilino, ed il Capitano.

Gen. SVelatemi l' arcano. Che pretende
Leonella da voi?

Cap. Io son sincero.
E' matta poverina,
E per le sue pazzíe
Sebbene un dì l' amai,
Scelsi andar in Moscovia, e la lasciai.

Gen. In Moscovia! e il vostro nome?

Cap. Il Capitano Aurelio.

Gen. (Il mio nemico: oh Ciel! dove son io?)

Cap. Perchè v' impallidite,
Caro amico così; che vi sentite?
Gen. Niente: effetto di sangue.
Cap. Son tornato
Per uccidere il resto
D' un' infame famiglia.
Gen. Che sarebbe?
Cap. Pierin dal fondo.
Gen. Ho capito.
Cap. Ha indotto
Faustina la mia sposa
A fuggir di sua casa. Ah voi dovete
Ajutarmi a cercarla.
Gen. (Aimè. che pena!)
Farò tutto per voi: frattanto andate
Là in quell' appartamento,
Poichè bisogno di riposo avrete.
Cap. Vado, e larga mercè da me otterrete. *parte.*
Gen. Stelle! qual colpo è questo! Oh me infelice!
Fra l' amante, e il rival mio fier nemico,
Che mai farò? chi mi consiglia? Oh Amore
In questo fiero istante
Asister sol tu puoi quest' alma amante.

La pace, la calma
Non trova il mio core:
Ma l' aspro rigore
Alfin cangierà.
Se lieta rimiro
La bella, che adoro
Non ho più martoro,
Il cor brillerà. *parte.*

SCENA VII.

Leonella, poi Faustina, indi D. Gruffo.

Leo. Si sì, voglio che muoja
Il Capitano ingrato,
Da Don Gruffo sfidato.... Ma che vedo!
L' amabil Contadina
Fors' è la Giardiniera dell' Astolfi!
Ora comprendo ben la sua premura
Di starsene in Campagna.

Fau. A rischio ancora
D' esser riconosciuta io quà men vengo
Dalle mie stanze, ove vuol Gentilino
Ch' io men resti celata. Ah ch' io pavento,
Che ami omai qualcun' altra.

Leo. (Parla fra se, vorrei saper che dice.)

D.Gr. Io credo certamente,
Che il forastier sia matto,
Vorrei ajutarlo, e non lo vedo affatto.
Siete quì bella Nice?
Siete sempre sdegnosa.

Leo. Quì Don Gruffo!
In questo punto vi desideravo.
V' ho da parlar d' una disfida.

D.Gr. Cattera! *osservando Fau.*

Leo. Badate a me.

Fau. Che fasto
Che alteriggia ha colei!

D.G. (Quanto, quanto è bellina, eterni Dei!)

Leo. Badate a me, vi dico...
Che son tante guardate?

Che ? vi ſiete invaghito,
Di quella villanaccia ?
D.G. Che invaghito ?
Se nemen la conosco ?
Leo. Sì , sì la conoscete ,
E voglio saper subito
Il suo nome , e chi è.
D.G. Non vorrà dirlo.
Leo. In nome mio chiedetelo ;
Domandatele a viſta
Nel caſino, che fa , come ſi chiama?
D G. E' ben dovere di servir la Dama.
Ditemi il voſtro nome
Mia cara Contadina,
Di Cupido Damina
Io vengo Ambasciator .
Faus. Risponda alla sua Dama ,
Che i fatti miei non dico :
Queſt' è il coſtume antico ,
Che praticai fin' or .
D.Gr. L' amabile fanciulla
Non dice i fatti suoi
Nè a me , nè a lei , nè a voi , *a Leo.*
E il nome non ſi sa .
Leo. Glielo diremo noi ,
E adeſſo sentirà .
Il nome è di fraschetta ,
Villana superbetta ,
Sciocchina petulante ,
Che vivere non sa .
D. Gr. (Un nome più brillante
Di queſto non ſi dà .)

Faus. Come! fraschetta a me?
Leo. Fraschetta; così è.
Fauſ. A me sciocchina ancora?
Leo. Sciocchina, sì signora.
Fauſ. Villana?
Leo. Certamente.
Fauſ. Superba?
Leo. Impertinente.
a 2 { Per bacco, sì per bacco,
So io quel che farò.
D. Gr. (Comincia già l' attacco,
La tromba io sonerò.)
Fauſ. Nè vuoi frenar gli accenti?
Leo. Ancor non vuoi tacere?
D. Gr. Largo alle due Guerriere
La pugna rinforzò.
Leo. Ah povera ragazza!
D. Gr. Fatevi sotto amica.
Fauſ. Voi ſiete una gran pazza
Di peso, e qualità.
D. Gr. Bravona, figlia mia,
E' tutta verità.
Leo. Che Ninfa delicata!
Fauſ. Che bella bambocciata!
D. Gr. Io rido, ah, ah, ah, ah!
a 3 { La bile a poco, a poco
Mi deſta in seno un foco
Ma fingo / Mi freno per prudenza
Per non mi cimentar,
Ma temo di crepar. *parte Fauſ.*

SCENA VIII.

Leonella, *e* *D. Gruffo*.

Leo. Bravo Signor Don Gruffo!
L' avrete a far con me.
D.Gr. Per esempio? cioè?
Leo. Deridermi ancor voi,
Pospormi a una Villana?
D.Gr. V' ingannate:
La collera frenate.
Leo. Non fia mai.
D.Gr. Disdice molto a quei vezzosi rai.
Leo. Per voi tali non sono.
D.Gr. E perchè nò?
Leo Ebben provarvi vo';
Avete core?
D.Gr. Ho un core da elefante.
Leo. Sfidate, ed uccidète il Capitano.
D.Gr. Son pronto, (bel sfidare un ch'è lontano.)
Leo. Ebben, come farete?
D.Gr. Come m' ordinerete.
Leo. Io scriverò la sfida,
Voi sottoscriverete,
E tosto gliela mando.
D.G. A meraviglia.
Leo. Dunque venite meco.
D.G. (Vuoi star fresca davver.) Marte vien teco.

partono.

SCENA IX.

Lelio, Capitano, indi Lisetta.

Lel. Non fuggite, vel chiedo
Con tutta cortesia:
Direste il vostro nome? Siete forse
La giardiniera qui del loco?
Lis. Appunto.
(Si secondi l'inganno.)
Lel. Dilettante di fiori sono anch' io.
Lis Vada in giardin.
Lel. Ma con la giardiniera.
Lis. Ora non posso,
Ah!... vi comprendo ben caro signore.
La Donna è di natura il più bel fiore.
Solo cagion di pianti,
E di sospiri è Amor:
Giammai non han gli amanti
Pace, e riposo in cor.
Se amando un tanto danno
Deggio aspettar da te,
Deh fuggi Amor tiranno,
Fuggi lontan da me. *partono.*

SCENA X.

Faustina, e Gentilino.

Gen. O mia cara Faustina,
Lasciami, non v'è in terra
Un uom più disperato

Di me. Vedesti come
Il Capitano ti guardava! Ah forse
Colui ti riconobbe.

Fau. Che pretesti!
Nessuno mi conosce in queste vesti.
Per brevi istanti una sol volta appena
Egli mi vide in Roma.

Gen. E se mai scopre che Pierin son io,
Dirà che ti ho sedotta:
Che a tale effetto mi cambiai di nome.
E la tua fama intanto,
Il mio onore oltraggiato...

Fau. Come mascheri bene il tuo reato!
La ragion non è questa
Delle tue smanie: allontanar mi vuoi
Per altro oggetto.

Gen. Come!
Che ascolto! E creder puoi!...

Fau. Di Leonella
Che invaghito tu sei.

Gen. Se questo è vero
Quì mi fulmini il Ciel in tal momento.

Fau. Se gl' amanti spergiuri
Punisse il Ciel, saria deserto il mondo.
Ma tradiscimi pure: io posso ancora
Un amante trovar, che mi consoli
Della perdita tua: e al Capitano
Io darò questo core, e questa mano.

SCENA XI.

D. Gruffo, Faustina dalla parte, dove è uscita Lisetta.

D G. Leonella, Orsa, Tigre,
Pantera, Coccodrilla!
A farmi disfidare il Capitano,
Forse Rinaldo io son di Mont' albano?

Fau. (Lisetta mi ha avvertita:
Salvar lo vo') Don Gruffo cosa avete?

D.G. Anzi più tosto dite
Cosa non ho: questa mia bella vita
Quà puzza di cadavere. Ah Leonella
Leonessaccia!

Fau. Ma se voi temete,
Perchè mai disfidare il Capitano?

D G. Perchè credea che fosse assai lontano.

Fau. Mostrate ardir: saranno le pistole
Di Gentilino in casa
Caricate da un terzo, e senza frode
Lasciate far, che finirà con lode. *parte.*

SCENA XII.

D. Gruffo, indi il Capitano inferocito.

D.Gr. E che lode! Don Gruffo attende bene.
Eccolo: sostenuto: alta la testa.
Tossiamo da gradasso *tosse.*
Con voce tonda.

Cap. E sono già due volte,

Che vi cerco per battermi,
Pierino scellerato.

D.Gr. Che Pierino?

Cap. La sposa, indegno, mi rapisti.

D.Gr. Che rapisti? Ma voi
Che diavolo mai dite?

Cap. Nega, nega se puoi.

D G. Non nego niente.
(Che vuoi negar? m' ammazza immantinente.)

Cap. Dunque con le pistole...
Vado subito a prenderle.

D.G. Fermate,
Questo non tocca a voi. Siete sospetto
Un terzo, un quarto deve caricarle.
Puh, puh. *tosse.*

Cap. Dove v' aspetto?

D.G. Oh bella! In questo loco, in casa propria
Gentilin non vorrà.

Cap. (Ma che audacia ha costui da poco in quà.)

SCENA XIII.

Leonella, e detti.

Leo. Bravo, bravo Don Gruffo: alfin disposto
A combater ti sei: vo le pistole
Assiem con Gentilino a preparare,
Coraggio, tu mi devi vendicare.
piano a lui, e parte.

Cap. Allons: dammi la destra, come s' usa,
Pria d' andare a pugnar.

D.G. Eccola, oh bravo!
Dunque noi siamo amici?

Cap. Per adeſſo
Amiconi di core.
D.G. (Eh, so che del terrore
Il guardo io porto: infatti s' è avvilito.)
Cap. A duellar t' invito
Or dunque qui fra poco,
Fra cinque, o sei minuti.
D.G. (Ah, ah, volevo dire
Se ne foſſe scordato.)
Cap. Ebben vedrai
Qual valore, qual foco in me s' accenda.
D.G. (Così dovea finir queſta faccenda.)
Cap. Io t' attendo al gran cimento....
D.G. Con coraggio io ci verrò.
Cap. Non tardar un sol momento.
D.G. No signor non tarderò.
Cap. E la vita s' io ti levo,
Combattendo tu con me?
D. G. I duelli io me li bevo
Come sorſi di caffè.
Cap. Ci vedremo ...
D. G. Ci vedremo....
Cap. Quì fra poco.
D. G. Quì fra poco.
Cap. Ed allor che mi vedrai....
D. G. Ed allor che ti vedrò ....
Cap. Come fronda tremerai.
D. G. (Come vento fuggirò.)
Cap. T' avvedrai se la mia deſtra
Sa colpire, e sa tirar.)
D.G. (T' avvedrai se una fineſtra
Per fuggir saprò saltar.) *partono*.

SCENA XIV.

Leonella, Lisetta, ed un Servo, che porta due pistole, le posa sopra un tavolino, e parte al cenno di Leonella.

Leo. Posate le pistole. E' questo il loco
Destinato al duel. Vado fastosa:
Questa è per me troppo onorevol cosa. *parte.*

SCENA XV.

D. Gruffo facendo capolino dalla parte opposta, indi Faustina.

D.G. Ohime! brutto apparato!
Quelle sono le pistole?
Faus. Sì, son quelle.
D.G. Cattivo odore! pessimo! *le tocca con timore.*
Faus. So quel che fo: non dubitar, ti fida.
D.G. So quel che fo, ma intanto
Mi sta la morte quattro dita a canto.

SCENA XVI.

Il Capitano, poi Gentilino, indi Leonella, e detti.

Cap. Sei qui furfante! ho corso
Finor per ritrovarti.
D.G. A me furfante!
A me! corpo d'Apollo!

Ti vuò mandar la testa in calicutte.
(Povero me! saranno cose brutte.)

Fauſ. Bravo, fatevi onore. *piano a Gruffo*

Gen. Amici, a noi, a noi:
La sfida si eseguisca (sono piene
Le pistole d'arena.)
Presto su al conto, or altro non vi resta.

Leo. Ah vi trovo qui tutti,
Ebben cosa si fa?

D.G. Si eseguiscon le sue bestialità.

Cap. Ecco la mia, prendi la tua.

D.G. Son pronto.
Cari nonni, e bisnonni
Della famiglia Papera,
Assistetemi voi!
Così vanno a finire i grandi Eroi.
Eccomi in campo armato,
Son pronto alla battaglia.
(La vista mi si abbaglia,
Tremo da capo a piè.)
Signora mia scostatevi....
Ritirati figliuola:
Se sbaglia la pistola
Vi abbruccierà il tuppè.

Cap. Al conto via che ho fretta.

D.G. Di fretta io non ne ho niente:
E quando ammazzo gente
Lo fo con gravità.

Cap. Al conto dico, subito
Per te. *gettano le dita.*

D.G. Per me.

Cap. Son sette:
Tu primo hai da tirar.

D.G. Io tiro, ma scostatevi,
(spara, e non prende.
Cos' è? non ha sparato?
Cap. Il colpo non è andato,
E adesso tocca a me. *tira come sopra.*
D.G. Amici miei son ito
M' ha ucciso!.. m' ha ... colpito ....
Guardate nella testa ...
Mirate nella schiena ...
Cercate in ogni vena ...
Son morto sì o nò? ...
Cap. Sei vivo sì briccone
Il colpo non andò.
D.G. Vittoria, sì, vittoria
Dopo la gran tenzone
A trionfar men vo.
partono Gruf., e Faust.

SCENA XVII.

Leonella, Lisetta, Gentilino, ed il Capitano.

Leo. OH rabbia! e invendicata
Dovrò restar!
Cap. Su via pronta correte
Dietro al vostro campione,
Per farlo medicar dalla paura.
Leo. (Mi deride di più.) Gentilin mio
Ah prendi altre pistole: tu l' ammazza,
Fa il cambio per colui.
Gen. Mi perdonate
Io non faccio sì grosse baggianate,

Leo. Deh ! non negarmi , o caro
La grazia , ch' io ti chiedo , e questo core
Per te mio bel tesoro
Più forte ognor s' accenderà d' amore .
Bella fiamma , e solo oggetto
Fosti ognor di questo cor ,
E sarà di questo petto
Sempre il caro , e solo ardor .
Dolce amico non temere ,
Il momento poi verrà ,
Che d' amore il bel contento
Più diletto ti darà . *parte*.

Gen. Dica quel che sa dire
Io per essa non voglio intisichire .

Lis. Signorino ho capito :
Quando d' amor si tratta
Vi mostrate il più intrepido campione .
Quando s' ha da pugnar siete un poltrone .
Se un par vostro venisse , e pretendesse
A me di voler far lo spasimante ,
Al diavolo lo mando in sull' istante . *parte* .

S C E N A XVIII.

Gentilino , e Capitano .

Cap. Credevo che colui
Fosse Pierin dal Fondo
Sotto altro nome .

Gen. V' ingannate , amico !
Egli è Don Grufo Papera ,
Un pazzo , un uom ridicolo ,
Ma onesto , e di buon cuore .

Cap. Dunque non lo vedrò quel traditore?
Gen. Più non resisto! amico,
Io conosco Pierino,
Ei non è un traditor, ma un galantuomo:
Udite: (ho risoluto)
Già la notte s'avanza,
Fra poco qui verrete
Ed il vero Pierin quivi vedrete.
Cap. Lo vedrò? qual contento! il mio furore
Contro lui sfogherò? ma dite il vero?
Gen. Ecco la destra in pegno. *gli dà la mano.*
Cap. Ah qual piacere!
Gen. Nascosto quì all'oscuro attenderete,
E quando sentirete a far, zi, zi,
V'accosterete.
Cap. Ho inteso; ah che in pensarci
L'odio antico bollir nel sen mi sento!
Gen. Calmatevi: sarete or or contento. *partono.*

SCENA XX.

D. Gruffo, Lelio, e Leonella.

D.G. Vo' sul fatto partir: e che, burliamo?
Spade, pistole, Leonella, sfida,
Donne rubate ... oibò ...
Esco tosto d'affanni, e me ne vo. *parte.*
Lel. Quivi fra pochi istanti
Gentilino mi prega ch'io ritorni
Assieme con Lisetta: vo a cercarla. *parte.*
Leo. Don Gruffo frettoloso
Per la scala secreta del casino

Ho veduto fuggir: poter di bacco!
Se non fosse già notte ...
Ah di che temo
Necessaria è l' impresa
Briconaccio, vo' fargli una sorpresa. *parte.*

SCENA ULTIMA.

Faustina, D. Gruffo, poi tutti a suo tempo.

Fau. Frà la notte, e frà l' orrore
Dove sono io non comprendo:
Lis. La padrona in vano attendo:
Dove mai la troverò?
a 2 { Ma nascosta quì da un lato
Zitta, zitta aspetterò *si ritira*
D.G. Me ne vado piano piano
Per fuggir del Capitano:
Se mi trova, una stoccata
Quel briccon mi può affibbiar;
Batterò la ritirata
E nascosto quì vuò star. *si nasconde.*
Leo. Quell' indegno di Don Gruffo
Dove diavol s'è cacciato?
M'ha tradita, abbandonata....
Lel. *Cap.* *a2* { Chi lo sa se Gentilino
Arrivato è quivi ancor?
Gen. Fra quest' ombre in questo loco
Al nemico io mi paleso:
Or gli faccio il segno inteso:
S'egli è quì risponderà.
Zi, zi, zi.

Cap. Zi, zi, zi.

D G. | *Leo.* | *Fau.* *a 3*
Sento un cupo mormorio !..
Parmi udire un calpeſtio ...
Vi ſta gente quì d' appreſſo ...
Ma quel segno che sarà ?

Tutti.
Ah mi palpita già il core ;
Fier sospetto già m' aſſale :
Chi sa dir se bene, o male
Queſta cosa finirà !

Fau. Chi, chi ſiete ?

D.G. Son Don Grufo : lei chi è ?

Fau. Qui accanto a me.
Voce baſſa, segretezza
Non parlar mi affido a te.
Io non sono contadina
Son Romana, son Fauſtina
Son amante dell' Aſtolfi
Di quell' empio traditor. *Cap. ascolta*
Per seguir quel cor ingrato
Io fuggii dal genitor.

Cap. (Ah ti ho sempre sospettato
Ah che rabbia, che furor !)

D.G. Dite ben, fuggiamo inſieme :
Evitiamo l' occaſione,
Che una matta, ed un briccone
Mi vorrebber trappolar.

Gen. Capitano, son venuto.

Cap. E venuto sono anch' io.

Gen. State cheto, pian pianino,
Che neſſun l' ha da saper.
Or vi porto quì Pierino
Dove appunto ſtate adeſſo ...

(Queſto, oh Dio! ſi chiama eccesso
D'oneſtade, e di dover.)

Cap. Vi ringrazio, caro amico,
Siete in vero un uomo oneſto.

Lel. Io confuso ognor più reſto
Ma comincio a travveder.

Gen. agitato ſi ſcoſta.

Leo. Quanto mai son ſtata ſtolta!

Los. Perchè venni quì, che fo?...

Gen. (Ah ſi termini una volta
Or a lui mi scoprirò.)

Tutti. Il rumore va crescendo
Va crescendo il calpeſtio
Non capisco, non comprendo,
Molta gente quì ſi ſta.

D. Gru. urta il Cap. mentre gli altri giran la scena impauriti.

Cap. Ferma ... mori ... sì, tu sei ... *a D. Gr.*
Gente ajuto: preſto lume .!.

a 2 Che fracaſſo, che sconquaſſo,
Che tempeſta scoppierà!

Cap. Fermi tutti, indietro, olà ...
Ma Pierin, Pierin dov' è?

Gen. V'è d'appreſſo, attento a me.
Son io quel Pierino
Che voi ricercate,
Che voi tanto odiate,
Che affanni vi diè.
Si sì m' uccidete;
Ma almen rammentate
Che s' ora vivete,
Vivete per me.

Cap. Oh ciel! che ſtupore! *gli cade la ſpada.*
Lel. Che colpo è mai queſto!
Confuso qui reſto.

Le donne a 3 Non sono più in me.

Lis. Lel. Cap. a 3 Ma dite, ſignore; *a D. G.*
Queſt' altro chi è?

Fau. E' queſti Don Gruffo
E' un uomo garbato
Vi ſiete ingannato
Per troppo furor.
E' queſti Pierino,
Ch' io bramo salvato,
Che ho sempre adorato,
Che affanno mi diè.

a 4 Ah ſtrano prodigio
D' amore, e di fè!

Cap. Orsù più non desio
Vuò eroe moſtrarmi anch' io.
Venite madamine,
Mi voglio vendicar.
La mano a Fauſtina *a Gen.*
Dovete ora dar.

Fau. Poſſibile!
Gen. Lo credo?
Cap. Non v' è da dubitar.

Fau. Gen. a 2 Oh amabile contento!
Mi sento consolar.

D.G. Io, ſignor, farò la scritta
Teſtimonj voi sarete.
a Lel., e agli altri.

Leo. E voi pur vi sposerete. *a D. G.*
D.G. Con chi mai?
Leo. Con chi? con me.
D.G. Perdoni, è troppo giovine
Tre lustri non è cosa ...
Cap. Se vuoi, sarai mia sposa, *a Leo.*
Ti rendo la mia fè.
Leo. Ingrato! non ti voglio.
Lis. Via dategli la mano.
Lel. E' meglio un Capitano
D' un stolto seccator.
D G. Cospetto!
Gen. Non gridate:
Fau. E' giorno d' allegria.
Leo. Ecco la destra mia
Cap. Ecco vi rendo il cor.
Lel.
D G. a 3 { Viva, la pace è fatta,
Lis. Gli sposi sian felici.
a 2 { Grazie cortesi amici
Allegri si ha da star.

Tutti.

Ah già sento che l' eco giuliva
A noi pronta risponde d' intorno:
Più ridente mi sembra che il giorno
Già rallegri la terra ed il mar.
Non si parli di sdegno, e furore
Tutti lieti torniamo in Città.

FINE.

ZELINDA

E

LINDORO

FARSA IN MUSICA.

PERSONAGGI.

D. ROBERTO Padre di

D. FLAMINIO

ZELINDA Cameriera in casa di Roberto

LINDORO Segretario di Roberto

BARBARA Virtuosa di Musica

FABRIZIO Servitore di Roberto

Servi che non parlano.
Un Uffiziale.
Soldati.
Un Facchino.

La Musica è del Sig. Maestro
Vincenzo Puccita.

ATTO UNICO.

SCENA I.

Gabinetto in Casa di Roberto.
Tavolino ad uso di Segretario, e Sedie.

Roberto che esce con cautela, poi Lindoro, e Zelinda.

Rob. Quest' è l'ora concertata,
Chiotto chiotto in un cantone
Voglio io ſteſſo cospettone
La faccenda rilevar.
Amoretti! sì, per bacco
Mi saprò ben regolar.
Ma sen vengono gli amici,
Stiamo attenti ad ascoltar.
si nasconde.

Zel. *Lin.* *a 2* { Qual soave e dolce iſtante
Ci concede amor pietoso.

Zel. Ah Lindoro...

Lin. Cara amante. *abbracciandosi.*

Zel. Sento l'anima tremar. *circospetta.*

Lin. Non temer, neſſun ci ascolta.

Zel. Per pietà fingi d'odiarmi. *come sopra.*

Lin. Ma il Padron...

Zel. Non tormentarmi,
Del Padron non so che far.

Rob (Brava, bravo... A maraviglia.)

Lin. Dunque il figlio ...

Zel. Tu m' offendi,
Cessa oh Dio! di dubitar.

Lin. Sì ben mio ti credo, ascolta.
la prende per mano.

Rob. (Si fa serio quest' imbroglio.)

Zel. Basta ... *volendo partire*

Lin. Ah senti ... *la trattiene.*

Zel. Un' altra volta.
circospetta come sopra.

a 2

Ti sovvenga ognor di me.
Deh tu proteggi Amore
Sì puro e dolce affetto,
Possano alfin nel petto
Nostr' alme giubilar.

Rob, (V'ho colti malandrini,
L'avrete da pagar.)
Zel. per partire vede Rob., e finge disgusto con Lind.

Zel Guardate il bel soggetto!
Ha timore di perdere il decoro.

Rob. Andate a consegnar la biancheria.
dopo averli guardati ambedue.

Zel. Non si degna di stenderne la lista.

Rob. Ho capito, ho capito ... E' necessario
Per stendere la lista il Segretario! *ironico*
Andate, e poi tornate,

Zel. Più nol disturberò, non dubitate.
parte sospirando.

Lin. E' inquieta all' eccesso e fastidiosa.

Rob. (Come van ben d' accordo.)
Voglio cacciarla via.

Lin. Oh ! ... non conviene
Licenziare per me quell' infelice ,
Che a dir vero ... ha buon cuor .
Rob. Men sono accorto ; *ironico.*
E per non fare un torto ai merti tuoi ,
Volto bandiera , e do il congedo a voi .
Lin. Come ?
Rob. Come ? Non sono un rimbambito
Qual forse mi credete ;
D'ambo m'è nota appien la furberia .
Lin. Signor ...
Rob. Escite .
va a prender il di lui cappello , e gielo presenta.
Lin. Chiedovi perdono ...
Rob. Uscite dico .
Lin. Ah misera Zelinda
Insidiata ! ...
Rob. Da chi ?
Lin. Ah ! ...
Rob. Temerario .
Credi che io non t'intenda ? ... Via di quà .
O ti faccio gettar da una finestra .
Lin. Vado , sì vado ... Cuore dispietato !
Addio Zelinda ! Oimè ! son disperato . *parte.*

SCENA II.

Roberto , poi Zelinda .

Rob. Zelinda insidiata ! ... (*sdegnato .*) Eh sì lo so .
più calmato .
Che il mondo ha dei sospetti ,

Che io vagheggi Zelinda ... Ma son vecchio,
E per una ragazza la mia età
E' un trifto memorial in verità.
Eccola! Quanto è bella.

Zel. Ov' è Lindoro?

Rob. (Fabrizio non m' inganna.) E che volete?

Zel. Vorrei fargli veder se questa lista
Va bene ...

Rob. (*prende la lista*) Va benissimo. Lindoro
passeggia.
Ricusa di servirvi,
Ed io per vendicarvi l' ho scacciato.

Zel. Oh colpo inaspettato. *fuori di se.*

Rob. Ah ah! L' amate voi?

Zel. Io!.... no ....

Rob. Si vede chiaro ....

Zel. L' amo, sì l' amo, alfine io lo confesso.
Pietà di me, Signor, non mi private
Del mio Lindoro.

Rob. (E' d' uopo lusingarla
Per renderla tranquilla.) Non temete,
Che sarete contenta.

Zel. Ah senza lui
Non v'è pace per me, non v'è riposo.
Rendilo tu al mio seno, Amor pietoso. *parte.*

Rob. Senti .... aspetta .... vien quà:
Ah per bacco, che alfin si placherà. *parte.*

SCENA III.

Flaminio, poi Zelinda.

Fla. Tutti i gusti sono gusti,
Ma fra tanti, e tanti gusti
Nò non v' è un piacer maggiore
Di viaggiare, e far l' amore.
Che bel gusto è quel cangiare
Ogni dì paesi, e amor,
Con le belle far furori,
Pompeggiare con splendor.
Quà gran pranzi,
Là gran cene,
Sempre in feste
In balli, e canti,
Sempre belle, e nove amanti,
Consolar ti fanno il cor.
Oh che mondo, oh che bel mondo,
Oh che gusto, che diletto!
Sia il viaggiare benedetto,
Benedetto il far l' amor.
Ma così è: fortuna, e amor m' arride.
M' adorano le donne e brutte e belle;
Grazie in vero che pochi han dalle stelle.
Però finchè Zelinda
Contrasta dispettosa al mio desío,
Non s' alza al non plus ultra il vanto mio.
Eccola qui; la vedo appassionata
Dove vai? ... perchè piangi?

Zel. Mi lasciate.

Fla. Nume il più bel della Numidia, parla.

Zel. Lasciatemi vi diſſi.
Fla. Oh non mi scappi
Se la cagion non so del tuo dolore.
Zel. Per carità ...
Fla. Che serve? a tutto pronto
Bella Zenobia mia per te già sono.
Spenderò, spanderò, regali a sguazzo
Avrai oltre il mio core,
Se sarai del mio bello persuasa.
Per te manderò a fuoco anche la casa.
Zel. Oh Cielo! Il mio Lindoro...
Fla. Il tuo Lindoro!
E colui preferisci a queſto volto;
A queſta taglia, a queſto bel complesso,
Per cui un' altra Troja
Cadrebbe arsa, e diſtrutta:
Non lo voglio soffrir. Vieni. *afferrandola.*
Zel. Soccorso. *gridando.*
Fla. Eh taci.
Zel. Oh Dio! *forte* Roberto? ... Sciagurato. *a Fla.*
ſi libera, e parte.
Fla. Maledetta! ...

SCENA IV.

Roberto, e detto, poi Fabrizio.

Rob. Chi grida? ... Cos' è ſtato?
Fla. Niente niente.
Rob. La voce è di Zelinda.
Che le hai fatto?
Fla. La mano

Sol perchè gli ho toccata
Divenne spiritata.

Rob. Scapestrato,
Ci scommetto che tu ...

Fla. Oh signor Padre
Vel dico in poche note. Io sì l'adoro.

Rob. Levati quest' idea.

Fla. Non è possibile.
Tutto il femineo sesso arde, si strugge
Per le bellezze mie, e una Zelinda
Ha da esser di ghiaccio illiquefabile?

Rob. Temerario! farò ...

Fla. Cosa farete?
Un gran buco nell' acqua,
Se tendete a sposarla in vece mia.
Siete vecchio decrepito.

Rob. Ah figlio di un ... Quasi m'è scappata,
A me così rispondi? In un castello
Finirai la tua vita,
Se a Zelinda ....

Fab. Zelinda ora è fuggita.

Rob. Fuggita! presto .!.

Fla. Io corro a rintracciarla.
vien trattenuto da Fab.

Rob. Trattienlo ... Servitori, cuochi, sguatteri
gridando affannato per la scena.
Correte tutti ... Per te sol ... (*a Fla.*) Meschina.
Corpo di Scanderbek la troverò,
Eppoi ... eppoi, so io quel che farò.
parte in fretta.

SCENA V.

Flaminio, e Fabrizio.

Fla. Perchè non trattenerla?
Fab. Non conviene
Precipitar le cose. Il mio consiglio
Signor questo non è.
Fla. Tanta pazienza
Non ho avuta giammai.
Fab. La troveremo.
Fla. Vado a trovarla subito. *parte correndo.*
Fab. M'è grata la di lei risoluzione:
Se non l'ho io, nemen l'abbia il Padrone.
parte.

SCENA VI.

Strada.

Lindoro poi Zelinda seguita da un Facchino che porta un baule.

Misero me! Zelinda che farai
In mano a miei nemici,
Ai suoi persecutor! Che dico? Ah no Roberto
Avrà cura di lei. Ma in gran periglio
Si troverà pel figlio. Oh quanto inquieta
Sì funesto pensier l'anima mia!
Zelinda? ... Ah più non so dove mi sia.
Come potrò mai vivere
Lunge dal mio tesoro:
Mi sento il cor traffiggere,

Nel rammentarlo io moro.
Da quai funeste immagini
Mi veggo circondar.
resta abbattuto.

Zel. Dove ti porta o misera
Un disperato affetto?
Oh Dio! qual fiero palpito
M'agita il core in petto.
Pietoso Cielo assistimi,
Son presso a disperar.

Lin. Qual voce! *si volge, e vede Zel.*
Zel. Oh Ciel! *si vedono.*
a 2 Lindoro!
Zelinda!
con trasporto.

Alfin pur ti ritrovo.
Oh Dio nel rivederti
Qual mai diletto io provo!
Vieni al mio sen, m' abbraccia,
Dà fine al mio penar.
In sì fatal momento
Più tenero contento
Nò non si può provar.

Lin. Come quì?
Zel. Son fuggita.
Lin. E perchè mai?
Zel. Flaminio . . .
Lin. Tutto intendo. In quale asilo
Pensi di ricovrarti?
Zel. Non creder già Lindoro
Che Zelinda formato abbia disegno
Di venire con te.

Lin. Tentar potresti
Di servire ove io servo.
Zel. Oh giusto Cielo!
Tu servi?
Lin. Ebbi la sorte, appena uscito,
Col mezzo di Giannino aver l'impiego
Di Cameriere di una Cantatrice,
Che dimora colà. So che ricerca
Ancor la Cameriera.
Zel. Ebbene io tosto corro a presentarmi.
Tu tienti il mio baule. *per andare*
Lin. Lo farò portar meco.
Zel. (*ritornando*) Ehi ti rammenta,
Che se ottener poss'io la preferenza,
Necessario è d'usar maggior prudenza.
entra à sinistra in casa della Virtuosa.
Lin. Oh lo volesse il Ciel. Entriamo amico.

SCENA VII.

Flaminio, e detto.

Fla. Ferma! (*il Fac. lo guarda, e seguita*) Ferma ti dico
Il Fachino getta in terra il baule, e vi siede sopra.
Dimmi; dov'è Zelinda? (*a Lin.*
Lin. Non lo so.
Fla. Bugiardo del demonio,
Tu porti il suo forziere. Io lo conosco,
E non sai dove sia? ti batterò.

Lin. Non vi temo.

Fla. Oh cospetto di me solo ...
bravando. Lindoro si fa sotto, e muta linguaggio.
(E meglio usar prudenza.)

Lin. Avanti.
al Facchino, che si ripone in spalla il forziere.

Fla. Scoprirò dove lo porta.

SCENA VIII.

Roberto, e detti.

Rob. Alto là, dove vai con quel baule? ...
Ah birbone sei quì (*a Lin.*) Dov' è Zelinda?

Lin. Ei pur volea saperlo, ed io lo ignoro.

Rob. Disgraziato, vuoi far tutto a tuo modo. *a Fla.*

Fla. Già vel dissi.

Rob. Tu parla. *a Lin.*

Lin. E' vano ...

Rob. E' vano?
Riporta quel forziere in casa mia,
Di dove lo prendesti. *Il Fachino va e ritorna.*

Lin. Con quale autorità?

Rob. Con quella mio padron che lei non sa.
Trema da capo a piè,
Vigliacco malandrino,
E in braccio al tuo destino
Ti sovverrai di me.
Vedete il bel soggetto
Da far l'innamorato

Di stucco è là restato
Coperto di rossor.
Ancor col suo forziere
Voleva far l'amor. *parte con Fla.*

SCENA IX.

Lindoro solo.

Ah qual colpo è mai questo?
Povera mia Zelinda! in quale abisso
Precipitar vegg'io ogni speranza;
Ah cede ad urto tal la mia costanza.
Come in un sol momento
Tutto cangiò d'aspetto:
Ah sento che nel petto
Mi si divide il cor!
Amor, Amor m'assisti,
Calma sì rio dolor.

SCENA X.

Camera della Cantatrice con spinetta.

Barbara, e Zelinda, poi Lindoro.

Bar. Cosa sapete far?
Zel. Un po' di tutto
Pettinare, e cucir so ciò che occorre,
In bianco specialmente.
Accomodo merletti.
Bar. E quanto pretendete?

Zel Signora, tutto quello che potete.
Bar. Chi è di là.
Lin. Mi comandi. (Ah poverina!)
Se sapesse....
Zel. (*allegra*) (Egli è quì!)
Bar. Conoscereste
A caso questa donna?
Lin. Mai non la vidi.
Bar. Dice aver gran virtù.
Lin. Si può provarla.
(Non bisogna fidarsi intieramente.) *piano a Bar.*
Bar. (Dite ben.)
Lin. (*da se*) (Resterà son persuaso.)
Bar. Or or son quì. (Credo sarà il mio caso.) *via.*

SCENA XI.

Zelinda, e Lindoro, poi di nuovo Barbara con merli.

Lin. Ah Zelinda! *allegri.*
Zel. Ah Lindoro!
Lin. Un' altra volta
Eccoci insieme.
Zel. E senza chi ci affanni.
Lin. Staremo ben.
Zel. Lo spero.
Lin. Oh qual diletto!
Zel. Caro Lindoro, il cor mi brilla in petto.
prendendolo per le mani saltella di consolazione.
Bar. Qual trasporto è mai questo?

Zel. (Oh me meschina !)

Lin. Gode restar con voi .

Zel. Se avrò la sorte
Di gradire a sì amabile padrona . (*interdetta*

Bar. Certo di me scontenta non sarete ...
Ma in casa mia non voglio ...

Zel. Perdonate .

Bar. Basta così . Zelinda, ecco un lavoro
Che destino per voi .

Zel. Avreste a sorte
dopo aver esaminato li merletti
Un pezzetto di merlo ?

Bar. Or cercherò ,
Lo avea un dì , se ancor vi sia non so .
(*parte* .

SCENA XII.

Zelinda , Lindoro , poi Barbara .

Zel. Più cautela , Lindoro .

Lin. Io tremo ancora .

Zel. Ove riposto avete il mio forziere ?

Lin. Ah mia cara ....

Zel. Che è stato ?

Lin. Don Roberto
Per via lo riconobbe , e a riportarlo
Il facchino costrinse .

Zel. Ah qual rovina ! *piange*

Lin. Flaminio n' è cagione , *battendo forte i piedi*

Bar. Che stravaganza mai ? Qual mutazione ?
Poc' anzi così lieti , ed or ....

Lin. Scusate ....
(Non so che dir .)

Bar Che ſtravaganza mai! Qual mutazione!
Poc' anzi così lieti, ed or...!

Lin. Scusate.....
(Non so che dir.)

Zel. La morte inaspettata,
Che mi annunzia Lindoro
D' un ottima padrona, che ho servita,
M' ha eccitate le lagrime.

Lin. Quel medico
L' ha ammazzata per certo. Egli è per lui,
Che m' arrabbio ancor io.

Bar. Son di parere
Che qualche arcano invece nascondiate...
Baſta... Ecco quanto all'uopo ho ritrovato.
dà a Zel. il pezzo di merlo.

Zel. Lasciatemi oſſervar.

Bar. In quella Stanza
Lo farete con comodo.

Zel. Ubbidisco.
(Povera la mia roba! Or m' avvilisco.)
entra deſolata.

Bar. Subito il ciocolato. *a Lin.*

Lin. Ora lo porto.
(Poteſſi darle almen qualche conforto.)
entra a ſiniſtra.

Zel., e Lin.

SCENA XIII.

Barbara, poi Flaminio, indi Zelinda e Lindoro. In fine Don Roberto, ed un Servo.

Bar. Costoro si conoscono, e m' ingannano,
Mi saprò regolar..... Studiamo intanto:
siede alla spinetta.
Questa mattina ancor non ho potuto.
Fla. Mille ossequi a Madama offro in tributo.
guarda interno.
Bar. Qual fortuna!
Fla. La sorte è tutta mia, *come sopra.*
Se in vostra compagnia
Permettete che io resti.
Bar. Ella è padrona.
Fla. Che fate ò bella Diana?
Bar. Son vicine le prove, e sto studiando
L' aria d' agilità.
Fla. Ascolterò.
(E se v' è quì Lindoro io lo vedrò.)
Bar. Giacchè m' onora, senza complimento
Dirà il suo sentimento.
Fla. Voi siete una sirena a me fatale.
Bar. Grazie della carrozza. Or dunque udite.
Fla. In voi qui ascolto attento,
Della natura il decimo portento.
Bar. Tra mille opposti affetti
Ondeggia l' alma mia,
Ma si vedrà qual sia
Di Cleopatra il cor.
Fla. Evviva.... Ottimamente.

Zel. } *a2* Madama .... Ah son perduto
Lin. } a

Lind. lascia cader la ciocolata in terra, e Zelinda il lavoro di merli, restando sorpresi alla vista di Flaminio.

Bar. Che avvenne?
Fla. Niente, niente.
(Silenzio.) (*a Zel., e Lin.*) Seguitate. *a Bar.*
Lin. Signora perdonate.... *avanzandosi.*
Bar.
Zel. *a3* { Non so che mi pensar.
Lin. { Ritorno a respirar.

Bar. con accortezza prosegue l'aria, ed intanto Fla. va interno a Zel.

Bar. Andrò con alma forte
La morte ad incontrar.
Zel. (Sfacciato ....) *a Fla.*
Lin. (Sciagurato!) *a Fla.*
Fla. (Tacete, o che io vi scopro.)
Zel. } *a2* Mi sento lacerar. *da se.*
Lin. }
Rob. (Che vedo? Quì Zelinda
Lindoro! ... Il figlio mio!)
Perfido!...
Fla. Il Padre!
Zel. Oh Dio!
Fla.
Lin. a4 Che arcano è questo qua!
Bar. *alzandosi.*
Di sasso io resto quà.
Rob. Del Padre a dispetto
Tu segui Zelinda?

Fla. Più caro idoletto
Nel mondo non v' ha. *come sopra*.

Lin. Indietro malnati. *caccia una pistola*.

Rob. *Fla.* *a 2* } Minacci briccone? *Fla. ritirandosi*.

Rob. Codesta tua azione
Punita sarà.

Bar. Quest' è un' insolenza;
Partite di quà. *a tutti*.

Zel. *Lin.* *a 2* { Di due fidi amanti
Signora pietà. *a Bar. inginocchiandosi*.

Bar. (Che intrico, che imbroglio!....
Mi fanno pietà.)

a 5 { Confus $^{a}_{o}$ smarrit $^{a}_{o}$
Non so che mi far.

Lin. *Zel.* *a 2* { Lindoro / Zelinda mia vita
Mi fai / Deh non paventar.

Rob. Ne voglio vendetta,
Dovrai paventar.

Fla. Vendetta, vendetta,
Dovrai sì partir.

Bar. Partite *a Rob.*; *e Fla.* Fuggite, *a Zel.*, *e Lin.*
Non state a gridar.
partono tutti eccetto Bar., che siede pensosa al Tavolino.

SCENA XIV.

Barbara sola.

Che fatale avventura
E' mai questa per me! Flaminio indegno
Abusar di mia fede! In faccia mia
Altrui far il galante! Espormi ahi lassa
All' insulto, al disprezzo! Ah mi convince
Questo colpo funesto dell' inganno
In cui vissi finora. Sì, risolvo
Quest' arte abbandonar. Tranquilla
Viver solo a me stessa, e senza pene:
Son sorgenti d' affanno oggi le Scene.
Villanelle avventurate
Quanto invidio il vostro stato!
A me pur saria più grato
L'umil gregge pascolar.
Qualche giorno di contento
Trà le Ninfe almen si prova;
Ma in Teatro non si trova
Che cagion di sospirar. *parte.*

SCENA XV.

Fabrizio, poi Zelinda, e Lindoro.

Fab. IL Padron mi commette
Per l' azion di Lindoro
D' ordinarne l' arresto, ma io voglio
Far con Zelinda ancor l' ultima prova:
Tenterò d' obbligarla, e se ricusa...

Oh se ricusa, in fretta

Corro a dar moto alla comun vendetta.

Eccola col rival. *rimane indietro.*

Zel. Il tuo trascorso

M'agita estremamente.

Andiamo via di quì.

Lin. Come ti piace.

Ma con quai modi? Un soldo solo

Se bastasse non l' ho.

Zel. Ah il mio bagaglio

Almeno avessi!

Fab. (Il tempo

Quest'è per abordarli.) *s'avanza* Addio Zelinda.

Lin. Che vuoi?

Fab. Venni a compiangervi, e a giovarvi.

Zel. O ad aumentar piuttosto i nostri mali.

Fab. V' ingannate Zelinda, e certa prova

Ne sia questa borsa, che a Lindoro

Offro, perchè in sicuro

Si metta dalli sdegni del padrone,

Che lo vuole prigion.

Zel. Che dici oh Dio!

Ah Lindoro. *abbracciandolo piangente.*

Lin. Ti calma.

Fab. Il vostro stato.

Giuro, mi fa pietà. E' ver che un tempo

Io v' amai non amato, e per vendetta

D' opprimervi tentai; ma ripentito

M' offro in vostro soccorso.

Zel. Ah che è incapace

D' azion sì generosa

Chi ebbe cor di tradirci.

Fab. Or dunque ingrata ...
Zel. Nè ingrata son, nè vile. Io vi conosco,
Basta così. Di più non m' inquietate.
Fab. Ebben dunque restate:
Di tanto orgoglio or or vi pentirete,
E di Fabrizio vi ricorderete. *parte.*

SCENA XVI.

Zelinda, Lindoro, poi Roberto, indi un Uffiziale, e Soldati.

Zel. Povero mio Lindoro
Che sarà mai di te!
Lin. Di nulla io temo,
Ragione è in mio favor.
Zel. Non val ragione
si sente suonar un campanello.
Ove l' oro favella. Oh la padrona
Mi chiama. Attendi. Oh Dio! mio ben chi sa!
Qual partito per noi preso ella avrà. *via.*
Lin. Ciel pietoso l' assisti!
Rob. Nò non voglio,
Che una comun Donnaccia di Teatro
Possa sparlar di me. Di ciò che ho fatto
Contro Lindoro io quì l' informerò,
E Zelinda di nuovo io mi torrò.
Chi è qua?
Lin. Comandi ... Oh Dio!
accorgendosi di Rob.
Rob. Travedo! (Come?
Fabrizio agli ordin miei non ha adempito?)

Lin. Verreſte voi di nuovo ad insultarmi ?

Rob. Bravo ! così va detto . Una piſtola
Si presenta allo ſtomaco ,
Eppoi ſi vien di nuovo ad insultarlo .
Or or t' accorgerai .

Lin. Rispettate signor lo ſtato mio .

Rob. Birbante ! Ancor ...

Lin. Signor ... *fuori di se .*

Rob. Nel precipizio
Teco pure Zelinda hai ſtrascinato .

Lin. Ah temete un amante disperato .
Barbari ! non vi baſta
Vederci in tanto affanno ,
Che il voſtro cor tiranno
Ci viene a cimentar ?

Rob. Ah perfido malnato ,
Vil seduttore indegno ,
L' effetto del mio sdegno
Fra poco hai da provar .

Lin. Ho un cor che non paventa .

Rob. Può darſi che ſi penta .
A tempo capitate ,
vedendo entrar li Soldati .
Coſtui s' ha da arrestar .

Lin. Zelinda , oh Dio ! Zelinda !

Rob. Intanto va in prigione .

Lin. Ah per pietà ... Zelinda !

Rob. Io ti farò tremar .

Lin. Barbaro !

Rob. La vedremo .

Lin. Tiranno ...

Rob. Parleremo .

a 2 { Ah non si dà nel mondo
Più fiera crudeltà.

Rob. (Maggior temerità. *Lin. parte fra Soldati.*

SCENA XVII.

Zelinda, Barbara, e detto.

Zel. Lindoro fra Soldati! *sviene.*
Rob. Suo danno;
Imparerà a conoscermi.
Bar. Signore,
Chiunque siate, io ben mi meraviglio,
Che voi giungiate a tanto in casa mia.
Rob. In casa di una donna di Teatro
Non osservo riguardi.
Bar. Malnato Cavaliere! Oneste soglie
Sempre furono queste.
Rob. In vero soglie oneste, ove frequenta
Il figlio mio ...
Bar. L' indegno un vil pretesto
Quì lo condusse.
Zel. Ah barbari! *rinvenendo.*
Rendetemi Lindoro:
Bar. Gl' infelici
Opprimere così!
Zel. (*s' inginocchia*) Pietà!
Rob. Colui
M' ha sedotto Zelinda ...
Zel. Ah non è vero
Parte non ha nella mia fuga, il giuro,

Da un Servo vil tradita, abbandonata
Dal mio ben, che scacciaste,
Insidiata in onor, senza consiglio!
In preda del dolore
Quivi mi trasse un disperato amore.
Senza il dolce mio tesoro
Come mai viver poss'io,
Se per me sol vive, ed io
Senza lui no non vivrò.
Ah spietato, un tanto affanno
L'alma ancor non vi commove? ....
Cor più crudo, e quando, e dove
Dove mai trovar si può?
Gela il sangue nelle vene,
Più non reggo, il cor s'arresta:
Chi nel mondo eguale a questa
Provò mai fatalità?
Ah! si vada ... Su coraggio,
Troverò qualche pietà.
Voi bell'alme che vedete,
Ah voi sole dir potete
Se infelice afflitta donna,
Se più misera si dà. *parte disperata.*

SCENA XVIII.

Roberto, Barbara, poi Fabrizio.

Rob. Correte, trattenete... Oh cospettacio! ...
singhiozzando.
Eh no vado io che è meglio .... Più non posso,
Son vinto, son commosso .... Poverina!
come sopra.

Se il Cielo ti destina
A Lindoro, pazienza. Pago io sono;
Tutto mi scordo, e ad ambidue perdono.
parte in fretta.

Bar. Sia benedetto il Ciel.
per partire incontra

Fab. Con tanta fretta
Dove corre il Padrone
Che nemen m' ha veduto?

Bar. Di Zelinda
I passi a trattener. Del suo Lindoro
A ravvivar la brama; ad accordargli
Col perdon la sua mano a lei gradita. *parte.*

Fab. Ho capito, è per me bella e finita. *per partire.*

SCENA XIX.

Flaminio, e Detto.

Fla. Dove vai?

Fab. Ritorno a casa.

Fla. Perchè quà?

Fab. Per commissione.

Fla. E Lindoro?

Fab. Sta in prigione;
Ma il padron lo va a salvar.

Fla. Oh cospetto di un cappone,
Chi fu mai che il fè placar?

Fab. Fu Zelinda.

Fla. Dici il vero?

Fab. M' informò la Cantatrice.

Fla. E di me cosa mai dice?

Fab. Che ella è un pazzo da legar.

a 2 { Questa bomba inaspettata
Potria farmi sospirar.
Ma di bordo una girata
Sol può farmi perdonar.

SCENA XX.

Casa di Roberto come prima.

Roberto, e Barbara, che lo segue.

Rob. No signore; di qui non si parte:
entrando.
L'uno, e l'altro ha da stare con me;
Son tant' altri da farsi servire;
Ma Zelinda per voi no non è.

Bar. Mi dispiace, ma pur son contenta,
Giacchè so che li fate felici.
Aggradite, vi prego, gli uffici
Che ora rendo alla vostra mercè.

Rob. Cos'è mai tal ritardo? Per bacco!
L'Uffizial di lasciarlo ha promesso.

Bar. E Zelinda?

Rob. Verrà qui con esso.

a 2 Bella scena dovremo osservar.
Zitto, zitto! rumore già sento:
Ecco ecco, li vedo arrivar.

SCENA ULTIMA.

Zelinda, Lindoro, L' Uffiziale di guardia, poi tutti.

Lin. }
Zel. } a 2 { Al voſtro cor benefico
Grazie di core io rendo.

s' inginocchiano a Rob.

Rob. Sorgete, io non pretendo
Da voi tant' umiltà.
Siate marito, e moglie;
Godo d' unirvi io ſteſſo,
E sempre a me dappreſſo
Ciascun di voi vivrà.

a 4 Evviva un sì bel core,
Viva la sua bontà!

Lin. Zelinda, mia vita ...

Zel. Lindoro, mio bene ...

Tutti Amore, ed Imene
Fan lieto un tal dì.

Zel. }
Lin. } a 2 { Diletto, contento,
La pace del core
Su l' ali d' Amore
Discendano qui.

Tutti Amore, ed Imene
Fan lieto un tal dì.

Fla. Largo, largo al padroncino:
E' permeſſo d' accoſtarmi?
Vengo anch' io por consolarmi
Di sì gran felicità.

Rob. Vedi tu queſta ragazza?

Fla. Se la vedo ? non son cieco!

Rob. Con Lindoro ſtarà meco,
E la devi rispettar .

Fla. La rispetto , e vi prometto
Il suo ben non moleſtar .

Rob. Evviva i Spoſi .

Tutti

Evviva Roberto !
Tra plauſi festoſi
S' onori il lor merto .
Amor due bell' alme
Fa ognor trionfar .

IL FINE,